

Il fotovoltaico sui bacini idrici

Silvano Pinter, ceo di Hydrosolar, racconta il mondo degli impianti fotovoltaici flottanti. Un concetto rivoluzionario, che punta a rivalorizzare aree abbandonate, con non pochi vantaggi per le comunità locali

La maggior parte della produzione di energia elettrica solare deriva da impianti a terra installati in aree agricole. Hydrosolar, azienda in provincia di Trento, progetta e realizza impianti fotovoltaici galleggianti, ovvero posizionati su bacini d'acqua dolce confinati. In questo modo «Hydrosolar si pone come obiettivo la creazione di un prodotto innovativo, sicuro e duraturo in grado di rivoluzionare il concetto di energia da fonte fotovoltaica, puntando a rivalorizzare aree abbandonate o di scarso interesse paesaggistico per il bene delle comunità locali», afferma Silvano Pinter. Le potenzialità di questa tecnologia innovativa sono enormi, data l'abbondante presenza di bacini idrici in Italia e non solo. Tra i vantaggi del floating sicuramente la resa, che risulta essere fino al 15 per cento in più rispetto ad un analogo impianto fisso a terra, una minore sollecitazione meccanica delle strutture, minori costi di O&M, acque più pulite per la ridotta proliferazione di alghe, minore esposizione a vandalismi. L'azienda, che gestisce tutte le fasi del progetto, propone due soluzioni principali: «una denominata "Single pitch", a campata singola con moduli disposti a sud, e l'altra "Double pitch" a doppia campata, con moduli disposti ad est-ovest. Secondo le singole esigenze si può scegliere tra moduli di grandezze variabili e diverse potenze».

Nell'ultimo anno qual è stato l'andamento del vostro business?

«La nostra tecnologia è all'avanguardia: è stata presentata a Ecomondo 2019, fiera di riferimento in Europa per l'innovazione industriale e tecnologia dell'economia circolare. Le prime commesse sono state acquisite nel settore estrattivo (es. Codelfa Spa- Gruppo Gavio) ed è attiva una proficua collaborazione con ANEPLA (Associazione Nazionale Estrattori Produttori Lapidei e Affini - Confindustria) a cui Hydrosolar è associata. Inoltre sono state avviate collaborazioni con alcune importanti Multiutilities italiane e con fondi di investimento internazionali focalizzati



HYDROSOLAR SI PONE COME OBIETTIVO LA CREAZIONE DI UN PRODOTTO INNOVATIVO, SICURO E DURATURO IN GRADO DI RIVOLUZIONARE IL CONCETTO DI ENERGIA DA FONTE FOTOVOLTAICA

sulle energie rinnovabili. HydroSolar vanta anche un piccolo ma simbolico traguardo: la realizzazione del primo impianto fotovoltaico flottante su bacino idroelettrico in Italia, nel Comune di Sella Giudicarie (Tn) per conto di Dolomiti Energia Holding Spa».

Com'è andato il vostro mercato e quali sono le possibili strategie per affrontare le difficoltà di questo periodo?

«Il nostro mercato non ha risentito della crisi epidemiologica perché la tematica dell'energia rinnovabile è sempre più urgente a livello mondiale. Le problematiche da affrontare fanno sempre riferimento alle pratiche burocratiche, che rischiano spesso di rallentare l'avvio dei lavori».

Quali sono le caratteristiche che vi distinguono?

«Abbiamo ideato il sistema flottante da applicare ai bacini di acqua dolce confinata, per evitare di utilizzare terreni agricoli. Si tratta di una scelta ambientale in cui crediamo e che supportiamo con impegno. Attualmente ci sono poche Aziende europee

Silvano Pinter, ceo di Hydrosolar. L'azienda ha sede a Mori (Tn) - www.hydrosolar.it

che operano nel settore del fotovoltaico flottante. Ognuna di queste presenta un prodotto che valorizza alcuni aspetti rispetto ad altri: chi la stabilità meccanica, chi la velocità di installazione, chi le performances energetiche. Hydrosolar ha sviluppato un sistema che mira a valorizzare tutte queste caratteristiche per risultare versatile e competitivo nei vari scenari ambientali».

Nel vostro settore, quali sono le possibili conseguenze sull'ambiente e sulla salute di pratiche lontane dalla logica della tutela ambientale?

«I nostri impianti sono prodotti con materiali eco-friendly. L'elemento galleggiante, ad esempio, è costruito con componenti analizzati dal Dipartimento di Ingegneria Industriale dell'Università di Trento, che ha potuto constatarne la totale sicurezza: non si degradano ai raggi ultravioletti e, di conseguenza, non rilasciano sostanze nocive nell'ambiente. Il materiale metallico è trattato in modo specifico affinché sia resistente alla corrosione esterna. Per il resto, sono i classici pannelli fotovoltaici, che non presentano ripercussioni ambientali di nessun tipo».

Quali innovazioni tecnologiche, a suo parere, si affermeranno nel prossimo futuro nel vostro ambito?

«La nostra azienda è sempre pronta alle sfide. Vorremmo abbinare la produzione fotovoltaica sui bacini idrici con la produzione di idrogeno. Il cosiddetto "idrogeno verde", infatti, sta prendendo piede sempre di più, grazie ad aziende che se ne occupano in modo esclusivo. Nel nostro caso stiamo pensando di sfruttare anche l'ossigeno proveniente dal processo di elettrolisi. Si tratta di un'idea innovativa che rappresenta una valida compatibilità ambientale tra produzione agricola/ittica e produzione di energia». • **Ilaria Di Giuseppe**

MERCATO ESTERO

Hydrosolar attualmente ha progetti in corso per circa 200 Mw di fotovoltaico galleggiante ed è decisa ad imporre la propria attività sul territorio nazionale e internazionale. A tal proposito, Hydrosolar è stata individuata da una Multiutility come partner tecnologico per tender di progetti fotovoltaici flottanti nel Regno Unito (4 Mw a servizio di

un centro di trattamento rifiuti e 30 Mw presso un porto dove è stato avviato un importante programma green) oltre ad essere coinvolta in progetti in Turchia (da installare su bacini per l'irrigazione) ed in Sudamerica (Brasile e Cile) per fornire energia a cave di estrazione di minerali e per limitare contestualmente l'evaporazione dell'acqua.

